IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 19 Maggio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

ONORE AL MINISTERO!

Colla più profonda compiacenza, noi che abbiamo censurato la proibizione del *meeting* di Mantova, e il discorso relativo del ministro Nicotera, noi che abbiamo censurato i *sequestri* dei giornali eseguiti nei primi giorni del nuovo Gabinetto, colla più profonda compiacenza oggi segnaliamo all'attenzione del paese un atto di riparazione un'atto di moralità, un atto di intelligente politica dovuto al Ministero di Sinistra — la nomina cioè dei nuovi Senatori.

Non indaghiamo ora se il Senato sia un corpo che abbia ragione di essere; ma poiché vi è, conviene che esso raccolga almeno il senno e la virtù italiana.

I consorti vi avevano raccolto quanto di più ignoto e di più mummificato dava l'Italia; i democratici vi mandano *Giuseppe Ferrari*, il più grande dei filosofi, *Giuseppe Carrara*, il principe dei criminalisti, *Giovanni Prati*, uno dei migliori nostri poeti, *Giulio Carcano*, *Tullo Massarani*, due dei migliori scrittori, senza intolleranze di partito, senza gli astiosi esclusivismi dei consorti.

Onore al Ministero che onora la scienza medica in Palasciano, il patriottismo in Polsinelli, d' Ayala ecc. ecc., rinvigorisce ed illustra il Senato con la forza viva del talento, della virtù, del patriottismo.

Onore al Ministero che ripara alle partigiane esclusioni dei moderati; che ristaura nel paese la fede nell'avvenire.

Così, e sempre così, progredendo risolutamente nella via della giustizia e del progresso, in breve ora il ministero attuale si assicurerà una tale immensa forza di autorità da schiacciare fin le ultime vestigia di quella combricola di interessati e gaudenti che si chiamava la Destra.

Così e sempre così, col paese e per il paese, la democrazia assicurerà il suo dominio il suo regno immacolato ed onesto.

Noi Veneti non siamo guari contemplati nelle nuove nomine dei Senatori, ma noi siamo usi a sacrificare i nostri più cari interessi al bene generale. Pur tuttavia il Ministero non dimentichi che nel Veneto vi sono uomini onorandi, e nel patriato e nella scienza e nella politica, i quali arrecherebbero lustro e vigore al Senato quanto gli eletti.

A Rovigo, come a Padova, come a Venezia vi sono uomini che adoperano il loro ricchissimo patrimonio da lunghi anni a vantaggio dei loro simili; vi sono delle illustrazioni della scienza, venerande per integrità e per sapere, che non ebbero dai Consorti in dieci anni neppur un segno di onore, imperocchè avevano commesso il delitto di essere indipendenti.

Noi raccomandiamo questi nomi al Ministero, e lodando senza riserve la nuova *informata*, attendiamo con fiducia che la giustizia e la riparazione sia completata anche pel Veneto che in Giovanni Prati trentino è quasi rappresentato, ma che

conta altri cittadini degnissimi di sedere a fianco di Ferrari e di Carrara.

Quel giornale da manicomio che è la *Venezia* inveisce contro di noi pel cenno, contenuto nel numero di *avant'ieri*, sullo scandalo occorso alla Corte di Assisie di quella città, quando l'avv. *Renzovich* obbligò il proprio cliente *Chiereghin* a dichiarare se avesse o non avesse fiducia in lui. E pubblica il decreto con cui quel presidente *Buzzatti* fece leggere dal *Chiereghin* a suo difensore il *Renzovich*, mentre il detenuto voleva l'avvocato *Diena*.

Tale pubblicazione era da noi vivamente desiderata. Vi si ricava che il Presidente pronunziò la *incompatibilità* dell'ufficio di difensore eletto con quella di testimone, mentre la legge di procedura (italiana, ben inteso, non austriaca) riserva il pronunciare sulle incompatibilità agli avvocati stessi, non ai presidenti, e molto meno nello stadio precedente alle udienze. Vi si ricava che il giudizio presidenziale è appunto contrario a quello che il Consiglio dell'Ordine solennemente ha reso. E si capisce dal decreto come il *Renzovich*, difensore *gradito*, epperò posto in condizione assai falsa, nè avesse la coscienza della fiducia in lui, nè osasse rivendicare alla difesa il diritto propugnato da' suoi colleghi autorevoli.

Detto ciò, non ci resta a soggiungere che una sola cosa ed è questa: Le benevoli insinuazioni del giornale veneziano affinchè la *Magistratura* rilevi l'avventata accusa (invincibile ricordo di tempi passati) non c'impauriscono affatto. Noi riveriamo i nostri magistrati quant' altri mai, e non confondiamo la maestà della giustizia con qualche singolo abuso. Se gli scandali avvengono è dovere nostro rilevarli, e risalire ai principii non badando alle persone. Chè dalle persone noi non ci attendiamo nulla, nè processi attivi, nè passivi.

Quando il processo *Chiereghin* sarà compiuto, ci riserviamo di commentare gli sconci che vi si produssero, e confrontandoli con altri succeduti nella medesima Corte in altre occasioni, dimostrare che i giudici devono *astenersi, per delicatezza e per legge, da qualsivoglia intromissione nella scelta de' difensori*, per quanto ardenti sieno le loro antipatie o accomodanti i loro beniamini. Allora sarà tempo di *rilevare le accuse*, non oggi.

Pel suffragio universale

La Società Operaia di M. S. fra gli operai di Trecenta raccoltisi il 7 corr., anniversario della istituzione della Società, spediva all'onorevole *Bernini* una lettera con la quale lo pregava a propugnare nell'interesse degli operai il progetto di legge presentato da *Benedetto Cairoli*.

I democratici di Auronzo spedirono all'onorevole *Depretis* il seguente indirizzo portante ben 140 firme:

« Al Ministero *Depretis* ed al Parl. Naz.
Roma.

I democratici di Auronzo nel Cadore, dietro invito di alcuni promotori radunatisi in pubblica seduta, fanno adesione alla proposta *Cairoli* sull'allargamento del suffragio elettorale e fanno conoscere a codesto Ministero ed al Parlamento Nazionale la loro approvazione alla proposta medesima. »

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

17 maggio.

Tutta la schiera degli albergatori, trattori, caffettieri, birrai, ciceroni, barcaioli et similia ora non ha di che lamentarsi. Da ogni parte di questa grama terra gli uomini d'ogni linguaggio e d'ogni colore piovono giornalmente a centinaia, e portano seco alquanti gruzzoli di varia moneta che qui si fonde e si trasforma in cibo, in bevande, in feste, o che so altro.

La locanda dunque è in rialzo; la sua fama vola ancora pel mondo, la sua celebrità dura dopo secoli e secoli passati.

Quale soddisfazione, qual motivo di orgoglio, che gloria! Oh i veneziani devono proprio sentirsi fieri d'appartenerci a questa stazione confortevole, dove si dorme così bene, dove non rumoreggiano le carrozze, dove l'acqua purgativa è in sì grande abbondanza, e dove le locandiere hanno gli occhi così belli!

Perchè qui non si burla! Non sono solamente i malinconici olandesi, gl'inglesi annoiati, i tedeschi studiosi, i francesi industriali che qui vengono a popolare la città, oibè; sono a frotte anche gli abitanti delle zone torride, quelli delle plaghe australi, della terra di Cook, delle provincie caucasee e di tante altre latitudini.

Venezia, la locanda famosa, è anche un museo per gli studi antropologici. Aspettiamo di giorno in giorno una tribù di *Pelli-Rosse*.

E la nostra amabile popolazione ci si diverte un mondo! — Poco importa che codesti forestierissimi non facciano a capo d'importazioni, di scambi, di commerci vari coi loro paesi — Quei volti neri, gialli, verdognoli, appuntiti, rincagnati, tondi, quadri, fanno così ridere di gusto! E i costumi? le mezze nudità, i colori smaglianti delle tuniche, il taglio delle brache, i mescolamenti di mode diverse... oh, le son cose le più gustose a vedersi. E l'incenso, e i parlari, e i gusti per certe vivande e via, e via, sono tutti motivi di stupore e piacere. Che cosa importa di più?

Il buon popolo ride di una coda giapponese. Che ne sa, e che cosa ne vuol sapere di più? Dietro la cosa o la persona che lo fa allegro non sogna neanche un paese, un industria, un commercio; per lui gli affari non possono conciliarsi con quel comico coso... buono per farsi vedere!

Sembra una grande esagerazione, ma a Venezia è proprio così nient'altro che così. Adesso l'istinto degli affari è affatto spento; siamo locandieri in anima e corpo, fatti per servire, tacere e inchinarsi.

Pur troppo, le inesorabili statistiche sono là a dimostrarlo. Sono là a dimostrarlo la superficie dei nostri bacini, le quali specchiano nei loro larghi spazi pochi vapori e poche vele. E le compagnie di commercio fallite, e le banche affette di marasma, e i capitalisti sordi ad ogni appello, e gl'industriali vivacchianti alla giornata, e gli operai sfacchi, e le migliaia di poveri, e gl'istituti manchevoli, e la beneficenza non illuminata, e una infinità d'altre sciagure, tutto è là per eloquentemente dimostrare col fatto, come a Venezia non ci sia vera vita di grande città,

non fibra di forti individui, non rette intenzioni, non ascose virtù.

Splende con tutta la sua luce serena, quella condizione dell'anima che addimandasi atonia; quella bontà fiacca, snervata che è ancora assai più della dabbennaggine. I nostri giovani, in ciò, superano i vecchi, i quali a sessanta, a settant'anni sono molto più svelti, e più fermi, e più arditi di loro. In un crocchio di negozianti parlavansi giorni fa dell'Oriente, delle sue ricchezze, dei suoi commerci, e venne fuori da uno, la proposta di piantare in quelle regioni due o tre case figliali allo scopo di porsi da Venezia in diretta e utile comunicazione d'affari. Ebbene lo si crederrebbe? dato il caso dell'impianto definitivo nessuno dei giovani presenti avrebbe voluto andare colà... per non abbandonare la mamma... per non lasciar sola la moglie... per non turbare la casa... per non buscarsi qualche malattia. Uno solo dei presenti — a cinquantotto anni — sarebbe invece immediatamente partito!!!

Viva la locanda dunque! Vivano i locandieri e le locandiere!

E poichè siamo tanto buoni non facciamo lavorare altrui inutilmente, nè chiediamo allo stato dei vani sacrifici di danaro. Colaggiù in parlamento c'è qualcheduno che s'affanna per darci i punti franchi, i magazzini, i bracci interni di ferrovie, i porti e tante altre cose... ma perchè? se di commerci non ne vogliamo sapere?

Che i deputati ci facciano avere dei letti, delle vasche da bagno, delle gondoline, delle livree, degli amminicoli indispensabili ai forestieri. La nostra città è una locanda, una grande, una bella, una queta locanda. Non vogliamo essere che locandieri noi, e ci si tratti da tali. Regge la politica e l'economia, dunque si desista da ciò che non ci torna a verso, e ci si mandi il bisogno.

Calandra.

Da Feltre

16 maggio.

Tutti conoscono l'accanitissima lotta combattuta a Feltre tanto in occasione delle elezioni generali, nelle quali vinsero i liberali eleggendo *Alvisi* contro *Carnielo*, tanto nella elezione suppletiva, avvenuta in febbraio dell'anno scorso, perchè l'*Alvisi*, eletto a *Chioggia* ed a Feltre per ragioni di partito e di convenienza, dovette optare per *Chioggia*, nella quale, per le pressioni d'ogni genere per parte delle autorità governative e per le accuse le più inique sparse a carico del candidato liberale, vinse il cav. *Carnielo* candidato del governo contro il patriotta illustre e bravo colonnello *Cucchi*.

I confronti tra l'oscuro nome del cav. *Carnielo* ed il *Cucchi*, secondo a nessuno per patriottismo provato in tutte le battaglie della *Indipendenza italiana*, e distinto per capacità parlamentari non reggono assolutamente.

Ma pur il Cantelli di triste memoria rappresentato degnamente dai *Lovera*, dai *Dal'Oglio*, dai *Carabinieri* ed aiutato anche dalle debolezze dei parenti ed aderenti del cavaliere *Carnielo* volle vincere e vinse.

Eppur il cav. *Carnielo* non gode neppure la stima degli stessi suoi amici, e ciò luminosamente lo dimostra il fatto che nelle poche circostanze che occorre un appoggio per conseguire un qualunque interesse del Collegio si ricorre sempre ad altri Deputati, dimenticandolo sempre quasi non esistesse.

Una prova della nessuna stima che gli stessi adepti hanno del cav. Carnielo la leggiamo in una parcella consigliare di una seduta, tenutasi nei giorni scorsi, in cui senza nessuna reticenza si accusa il cav. Carnielo di non essersi mai prestato pel bene del Collegio, o se anche siasi prestato sempre inefficacemente per la nessuna influenza che egli ha presso nessun gruppo parlamentare. Colpa di cui ragionevolmente non si può accagionare il cav. Carnielo perchè il proverbio dice: che il sacco dà di quella farina che ha. Credete forse che i paladini del Carnielo insorgessero a difenderlo da simile accuse? Nessuno fiato a sua difesa.

Un'altro fatto che il deputato Carnielo non gode la stima dei suoi concittadini, (come deputato veh!) lo fa registrare la Società Operaia, la quale non è molto deliberava di spendere un indirizzo al deputato Alvisi (e non al cav. Carnielo) perchè appoggiasse alla Camera l'estensione del voto politico nel senso del progetto Cairoli.

Invece i liberali feltresi ricordano sempre con grato animo la breve e cortesissima relazione coll'illustre patriotta Cucchi avuta seco lui in occasione delle passate elezioni surricordate. Tanto è vero che ogni qualvolta egli veniva portato in altri Collegi, come avvenne a Zogno e a Sondrio si dimostrò sempre il massimo interesse di sentirlo proclamato Deputato. L'accanimento con cui il partito moderato lo combatteva e gli ordini Codronchi impedirono che egli riuscisse a Zogno ed anche a Sondrio con grande rammarico dei liberali d'ogni paese.

Surse la nuova aurora del Ministero che ci giova sperare riparatore, e subito egli (il Cucchi) quantunque combattuto da un forte competitore quale il Caimi riuscì vittorioso.

Domenica sera avuto il telegramma della sua vittoria dal Sindaco di Sondrio, che ne fu interessato, si appalesò la gioia su tutti i volti dei liberali che vedevano in questo fatto il trionfo della giustizia ed il pronostico di un miglior andamento nella pubblica cosa.

Felte il giorno dietro spediva al Cucchi il seguente telegramma:

Società Operaia e liberali feltresi, giubilanti vostra elezione Sondrio, plaudenti trionfo giustizia preludio miglior avvenire vi mandano sincere congratulazioni ed un saluto dal cuore.

Vogliamo sperare che questa elezione sia proprio il principio di un miglior avvenire economico e morale.

Da Adria

15 maggio.

Il Consiglio Comunale, ammalato da tanto tempo di tisi, si dibatte fra gli spasimi della morte. Le persone che lo compongono sono

APPENDICE

APPUNTI DRAMMATICI

« Sono vari degli uomini i capricci » con quel che segue. Anche questo proverbio è vero pur troppo e ne è prova una notizia che mi arriva da Pisa.

Premiato al concorso governativo di Firenze *Il Dovere* del Costetti conseguì su tutti i teatri d'Italia le più prospere sorti, e noi stessi or fa un mese lo applaudimmo al Garibaldi, rappresentato dalla Compagnia Dondini. Or bene, lo credereste lettori miei? A Pisa la bella produzione naufragò e se non fosse stato per l'irreprovable esecuzione dei coniugi Andò (propri gli stessi che udimmo noi) non lo si avrebbe lasciato finire.

Che ne avrà detto il signor Costetti? Io per me se fossi un autore drammatico direi al pubblico pisano: Ah Pisa! no, non udrai tu i miei lavori.

Da Pisa a Firenze breve il viaggio. Alle Logge la Recita che annunziavi nella scorsa settimana, data dalla Ristori colla Società Paolo Ferrari a beneficio della Scuola di declamazione, fece fanatismo. Così numerosa fu la gente accorsavi che si dovette licenziare l'orchestra e sostituirvi un forte-piano. Tanta la potenza del nome dell'illustre signora. La

quasi tutte insufficienti, e se ve n'è qualcuna la quale potrebbe adossarsi una parte del potere esecutivo del Comune, questa se ne lava le mani per non essere solidale e quindi responsabile dei colleghi, teste di rapa.

Sono mesi e mesi dacchè gli eletti all'amministrazione del comune, l'un l'altro nominandosi, poi dimettendosi e di continuo rinnovando questa farsa indecorosa, si baloccano la povera azienda comunale come fosse un.... e si tratta che le condizioni di questa azienda sono le più desolanti.

Io credo che di fronte a questo stato di cose tanto pregiudicevole all'interesse pubblico, l'autorità provinciale se ne incaricherà per porvi riparo.

Vi dò una succinta relazione del banchetto col quale la cittadinanza adriese volle onorare di un'altra dimostrazione, tutta spontanea e sincera all'avv. Ero Grotto.

Senza differenza di partito, intervennero più di 100 cittadini. Questa cifra è tanto eloquente che basta da sola a rispondere al giornaleggiaccio che anche ieri ringhiava sfavorevolmente alle dimostrazioni che vennero fatte all'avv. Grotto, dicendo che non erano stata l'espressione dell'intera città.

Il banchetto che cominciò alle 3 pom., si protrasse fino a tarda ora, rallegrato dalla musica che suonò vari bellissimi pezzi ed inni patriottici.

Per rendere completa l'allegria occorre qualche episodio comico e ne fornì l'argomento il direttore della Provincia di Rovigo il quale, punto sul vivo da una pubblicazione scapigliata di certo I. V. Dondi che lo attaccò personalmente e fieramente, indirizzò a questi un telegramma, che venne recapitato al destinatario durante il banchetto. Ve lo trascrivo per esilararvi: *I. V. Dondi. — Adria. — Attendo vostro passaggio Rovigo per adoperare scudiscio. Inutile ogni risposta. Pisani.*

Il Dondi vi rispose con quest'altro: *V. Pisani. — Rovigo. — Ricevuto vostro paradisiaco telegramma. Indescrivibile commozione destata nell'intera cittadinanza. Io piango tutto. — I. V. Dondi.*

Col buon umore e la vivacità si mantennero sempre l'ordine e la tranquillità più perfetti. Furono parecchi brindisi di circostanza e da ultimo l'avv. Grotto rivolse alcune parole affettuose ai suoi concittadini, ringraziandoli delle ripetute dimostrazioni di stima da essi ricevute.

Furono spediti parecchi telegrammi e un convitato iniziò una colletta a favore di due galantuomini ammalati gravemente e poveri, la quale fruttò L. 36:38.

Così il lieto convegno originato da tanto nobile sentimento terminò anche con una generosa azione.

Giugno.

scuola di declamazione avea proprio bisogno di una Ristori per essere ristorata.

Una produzione assolutamente destinata al trionfo è la *Messalina* di Pietro Cossa.

Tutti i pubblici che ebbero la fortuna di udirla sono concordi nel dirla un capolavoro e di storia e di arte. Ultimamente la riprodusse a Trieste la compagnia del cav. Alemanno Morelli e l'esito fu felicissimo. L'autore che assisteva alla recita fu replicatamente voluto all'onore del proscenio insieme agli attori che contribuirono non poco al successo felice. La Tessera Guidone della parte di *Messalina* e il nostro amico Biagi di quella di *Bito* fanno due stupende creazioni, e sono secondati egregiamente dal Privato (*Claudio*) e dagli altri tutti.

Nè fu questo solo il trionfo che si aspettava al Cossa in Trieste, che il Biagi scelse per sua beneficiata il *Nerone*. Noi sappiamo tutti con quanto amore con quanta cura l'egregio artista studi il carattere difficilissimo del crudele imperatore e sappiamo come vi riesca, non si farà adunque fatica a credermi se dirò che il pubblico triestino colmò di applausi il Fattore che l'autore e fece ad entrambi dono di alcune corone di alloro.

Una strana causa sarà dibattuta fra giorni innanzi al tribunale civile di Milano. Ornamento precipuo della compagnia Gregoire che agisce al S. Radegonda è la signorina Preziosi, insuperabile (a quanto dicono) nel *Girolamo-Girolamo*, orbene questa attrice rifiutò per

Venezia. — La sera del 17 corr. avea luogo all'*Hôtel Vittoria* un banchetto offerto da una schiera di eletta cittadinanza veneziana ad Arrigo Boito per festeggiare il piccolissimo successo del suo *Mefistofele*.

Verona. — Scrive l'*Arena*:

L'altr'ieri, 15 maggio, nella chiesa parrocchiale del Duomo fu celebrato il battesimo dei due Akka.

— Si è costituito spontaneamente nell'Ufficio di P. S. certo A. V. del Friuli che si qualificò disertore del 6° reggimento di cavalleria lancieri di Aosta.

Rovigo. — Leggiamo nel *Polesine*:

Oggi colla corsa delle ore 6,30 pom. arrivavano da Venezia i signori Adolfo ing. Benvenuti, e l'avv. Cesare Parenzo, l'imputato cioè di libello famoso, e il brillante difensore, al quale anche *La Venezia* tributa elogi.

Un' eletta di amici li attendeva all'arrivo, e li salutava con strette di mano e dimostrazioni d'affetto, che — anche nella loro calma dignità — esprimevano eloquentemente il contento generale.

Belluno. — Si è formato un Comitato per studiare i mezzi onde congiungere in un fascio tutti i liberali. La nuova Associazione prenderebbe il nome di *Lega del Progresso*.

Cronaca Padovana

Il R. Prefetto della Provincia di Padova ha pubblicato il seguente proclama:

CITTADINI,

Il Ministero di S. M. mi ha voluto far l'onore di mandarmi in questa illustre Provincia per applicarvi il suo programma di governo.

Dopo le simpatie ed il plauso che questo ha incontrato in ogni parte d'Italia, non è permesso dubitare delle accoglienze che troverà in questo paese, eminentemente colto e civile. Se non che le buone istituzioni fruttificano in quella proporzione con cui sono amate e coltivate, ed il regime costituzionale è falsato dove il popolo non concorra tutto quanto all'indirizzo della cosa pubblica. Curatelo dunque, senza distinzione di partiti, con sollecitudine amorosa, e la patria non potrà fallire ai suoi grandi destini.

Padova, 16 maggio 1876.

Il Prefetto

GIUSEPPE DE FERRARI

Il linguaggio franco, e perfino un pò rude del nuovo Prefetto, i suoi pensieri liberali, la mancanza delle solite frasi e delle solite promesse ci fa bene sperare dell'uomo che il Ministero di Sinistra ha scelto a reggere la nostra Provincia.

L'onor. De Ferrari, rimanendo ligo al suo programma, troverà facile il suo com-

parecchie sere l'opera sua adducendo di essere indisposta; locchè portò un considerevole abbassamento... economico nella cassetta del capocomico Gregoire. Costui adirato cita innanzi al tribunale l'attrice chiedendo lo scioglimento del contratto e 5000 lire di penale convenuto. Da parte sua l'attrice, dichiarò non essere obbligata a recitare se ammalata e chiede per la scissura del contratto 10000 lire.

Vedremo il giudizio del tribunale.

Luigi Monti all'Arena Alfieri di Livorno ha dato per sua beneficiata nientemeno che l'*Amleto* di Sakspeare: sono vari i giudizi che dà su questa recita la stampa locale, ma tutti però fanno elogi al Monti, perchè non calca le orme di Rossi ed interpreta a suo modo il grande capolavoro.

Ed è giusto. Quanti dopo Rossi han riprodotto in Italia l'*Amleto* si son sempre e servilmente fatti imitatori del maestro; gli stessi gridi agli stessi punti; lo stesso atteggiamento, la stessa *truccatura*, tutto infatti lo stesso. Bisognava finirlo con questa imitazione perchè non si progredisce in nulla rimanendo stazionari; e fo io pure un elogio all'arditezza del capocomico Monti.

Il simpatico e omai celebre primo attor giovane della compagnia Bellotti-Bon N. 1 il sig. Ernesto Salvadori ha dato al Goldoni di Venezia la sua beneficiata con una novità di Sardou: *Fervore*. La produzione interessantissima piacque assai ai veneziani che ne vollero la replica e il giovane seratante fu colmo

di applausi e di fiori. Divisero con lui gli onori del trionfo la signora Virginia Marini e il Pasta.

La presidenza del Comitato Drammatico Italiano di cui sono alla testa Paolo Ferrari ed Alemanno Morelli volle essere in buona e gentile compagnia; vennero di fatto scelte a far parte del consiglio presidenziale alcune distinte attrici fra cui oltre alla signora Ristori nota le signore Adelaide Tessero-Guidone, Fany Sadowsky, Anna Pedretti-Diligenti e Giacinta Pezzana-Gualtieri.

Benone, signori del comitato!

Mi giunse lunedì da un amico di Trieste il seguente dispaccio che pubblico per intero.

Trieste 15 maggio, ore 8 a.

Ieri sera *Suicidio* Ferrari entusiasmo come sabato. 3/4 chiamate. Fu offerta cena autore e in regalo ricco album e coppa d'argento.

Dulcis in fundo. Pubblico con tutta riserva una voce che ho udita nelle vicinanze del teatro Garibaldi. *Parrebbe* che a questo teatro sabato domenica e lunedì p. v. la compagnia Bellotti Bon N. 1 di passaggio per Padova desse 3 rappresentazioni, mi venne uditi anche questi tre titoli: *Fervore*, *Messalina*, *Suicidio*.

Che sia vero? Basta; se saran rose fioriranno e chiudo con tanti saluti al colto e all'incelita.

Franciscus

Il comizio agrario di Padova poi non si stette come suol dirsi colle mani in mano; ma perchè il Congresso degli allevatori di bestiame potesse riuscire della massima utilità, chiedeva ai Comizii confratelli del Veneto ed ad altri illustri personaggi competenti in materia che proponessero quesiti da porsi a discussione nelle future riunioni. A quest'ora alcuni degli interpellati risposero all'appello; speriamo che altrettanto si faccia dagli altri e presto si riunirà la Commissione ordinatrice per stabilire il definitivo programma del Congresso.

Pellegrini. — Il *Veneto Cattolico* ebbe da Padova il seguente dispaccio:

Padova, 17, ore 12.

I pellegrini francesi nel loro passaggio per Milano alle ore 9,34 ant., furono accolti festosamente dai *cattolici* di qui e dalle signore, accorsi alla stazione. Furono ricambiati affettuosi saluti e doni. L'addio fu commovente.

Completiamo il dispaccio: — Alla stazione

si trovavano: il prete prof. Barbaran (forse per i suoi affari privati) le maestre Boscato, il dott. Padoa e il signor Baschierotto.

Non erano poi tanti dunque i cattolici e le signore accorsi alla stazione!

Del resto vengano pure i pellegrini, gli albergatori ci guadagnano.

Dazio sulla carta. — Se i consumatori di carta troveranno da pochi giorni un aumento nel prezzo di quella merce, non ne accusino i cartolai, che non ne hanno colpa al mondo, ne accusino un nuovo dazio imposto a datare dal 15 corrente sulla carta che entra in città, — di 3 lire per quintale se si tratta di carta da scrivere, e lire 1 se di carta da involti. Consoliamoci che non è poi gran cosa, e perciò l'aumento nel prezzo non potrà essere che lievissimo ed appena sensibile per i consumatori al minuto.

I ginnasti padovani a Bovolenta. — Nessuna delle feste che celebrò la società ginnastica riuscì più commovente e solenne di quella che domenica scorsa ebbe luogo nella cortese Bovolenta, in cui alla società stessa veniva dalla competissima cont.^a Fanny Camerini, per mezzo dell'on. Calegari, consegnata la bandiera sociale, suo splendido dono.

Una schiera eletta di giovani ginnasti partita dalla città alle cinque e mezzo ant., dopo un'allegria marcia giunta alla sua meta, nel simpatico paese di Bovolenta, venne gentilmente accolta da una folla di terrazzani, dalla banda e da parecchi gentili signori che fecero in quel giorno gli onori della festa.

Una lauta refezione apprestata nella Palestra, per quel di improvvisata, ristorò i nostri giovani; e a dispetto del tempo uggioso e perverso l'allegria fu sempre continua.

Segui nelle sale dell'Accademia dei Concorci la presentazione della bandiera, cerimonia fatta più solenne dall'intervento di molti signori del paese e dei dintorni — fra cui non è da dimenticarsi il sindaco di Bovolenta inalterabile invero alle emozioni di tanti cuori, ed immobile in una glaciale un po' inglese. Alla solennità si sarebbe aggiunto il brio ed il sorriso se il tempo ostinato non avesse impedito a molte signore di assistere pur esse alla festa.

L'on. Calegari consegnò lo splendido vessillo al primo ginnasta della nostra Palestra, Guido Bolzoni, accompagnando questo atto di commosse parole, a cui il Bolzoni rispose leggendo un affettuoso ed assennato discorso nel quale eccitava la gioventù ad invigorire il corpo e l'animo con gli esercizi del corpo e del pensiero — mostrava l'utilità di queste cerimonie che sono incoraggiamenti alle salde schiere dei giovani, e destano in loro un santo orgoglio. Chiuse con un ringraziamento alla gentile donatrice ed alla ospitale Bovolenta.

Lesse pure un breve discorso il signor Cesare Saibante accennando allo scopo della Sociale ginnastica — augurando la riconciliazione delle due federazioni ginnastiche italiane e caldamente invitando i giovani a seguire una sola bandiera, a mirare una sola meta, perchè nell'unità dei mezzi e del fine sta la grandezza e forza, e le animava ad un solo pensiero; l'avvenire e la patria.

Applausi ed inni seguirono le ardenti parole degli oratori, sfavillava l'entusiasmo nei volti di quei giovani che sentivano in quel vessillo e in quella festa un premio ed un conforto all'opera loro.

La nostra bandiera è simile allo storico vessillo padovano che sventolò presso il carroccio lombardo contro il Barbarossa a Legnano. È costituito da un'asta coperta di veluto rosso con borchie inargentate, sormontata da una lancia d'argento a cui s'intreccia un ramo di quercia simbolo della società ginnastica, la quale esprime forza-virtù.

La divisa della bandiera è di seta rossa con frangie e ricamo d'argento; l'una fascia porta le parole: *Società Ginnastica*, l'altra Padova 1876. Il campo è bianco e nel mezzo con riporto di seta rossa da ambe le parti ha vi la croce del comune di Padova o per meglio dire della Lega lombarda.

Alle 4 1/2, presente uno scarso, ma scelto pubblico, seguirono nella palestra alcuni esercizi elementari ed agli attrezzi, comandati dall'infaticabile ed egregio maestro Luigi Calore, ed eseguiti a perfezione dai nostri bravi ginnasti e meritatamente applauditi dagli spettatori.

Al tocco delle tre nel principale albergo del paese ebbe luogo il pranzo di circa 60 co-

perti; infine del quale il nostro giovane ginnasta Ellero Lorenzo pronunciò parole piene della vigoria delle sue temprate, del suo carattere e del nobile entusiasmo, col quale l'egregio giovane propugnò la diffusione e lo svolgimento delle Associazioni ginnastiche. — Scuole e palestre, sono i cardini dell'istruzione da cui escono i soldati e cittadini, gli operai ed i pensatori — s'ingagliardisca il corso per rendersi più atti anche agli studi — si diventi magnanimi e gentili — noi, generazione del dubbio e della lotta, troviamo nelle operosità e nella lotta dei nostri caratteri la nuova fede. — Queste furono se non le testuali parole, ma le idee forti e generose espresse dall'Ellero. — A Lui rispose quel felicissimo oratore, dalla parola spontanea, elegante ed ispirata che è l'on. Calegari. — Scuotere l'inerzia, ci disse, frutto della passata educazione italiana, snebbiare la mente dal pregiudizio e dalle chimere, seguire fidenti, inappagati la luce del vero, del buono e del bello. — Ricordò le glorie e i vantaggi delle istituzioni ginnastiche Svizzere, le feste patriottiche della Libera Elvezia — rappresentò colla parola pittrice le gentili giovani incoronanti le fronti dei vincitori nelle gare regionali. — Ricordò le donne del medio evo ispiratrici d'alte imprese ai cavalieri — esortò la generazione presente a non disprezzare la donna ed associarla nel libero cammino della civiltà e del progresso. Rammentò in quel simposio gli amici di Este e di Rovigo pochi giorni prima convenuti con rappresentanti della Società nostra ad un altro fraterno banchetto — ricordò i colli Euganei e le memorie di quelle terme e figurò sulle amene vette e sui piani l'ombra severa d'Aroldo. — Chiudeva propinando alla nostra Società, al Re, all'Italia, questa antica madre della gloria e della civiltà.

Gli evviva ed i brindisi al Re, all'Italia, a Garibaldi, che diedero termine a quel festoso banchetto, furono tanti che la memoria mi abbandona.

Solo accennerò che la banda che alternava le sue armonie dovette più volte ripetere la fanfara reale e l'inno a Garibaldi.

Accompagnati da auguri, da rinnovati saluti, dalle allegre musiche della banda, commossi e grati alla simpatica Bovolenta partirono finalmente i nostri ginnasti e tornarono alla città.

Grazie agli ospiti cortesi — grazie alla generosa e gentile donatrice della nostra bandiera. M. S. C.

Banda cittadina. — In un giornale cittadino abbiamo letto una proposta che, con tutta l'apparenza d'essere ragionevole e buona, non è né l'uno né l'altro. — La proposta è questa: che la musica cittadina quando non può suonare nei giorni fissati in Piazza Unità d'Italia a cagione della pioggia suoni nel giorno successivo. Facciamo osservare due cose: prima di tutto la musica cittadina non è la sola nella città; ve ne sono altre due, quelle dei due reggimenti di guarnigione, perciò non è soltanto a quella che debbasi richiedere il concerto a qualunque costo — in secondo luogo, se furono fissati i giorni di Lunedì e Venerdì non fu già a caso o per un capriccio, ma perchè in questi giorni essendo riposo nei teatri d'opera, e per altri speciali motivi, tutti i componenti il Corpo di musica cittadina possano prestare la loro opera nel concerto, mentre negli altri giorni non lo potrebbero senza grave disturbo.

Ciò diciamo a nome della presidenza della Banda musicale del comun', e per norma degli autori della proposta pubblicata nel giornale cittadino.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune di Padova suonerà oggi in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pom.

- 1° Mazurka, *Camelia* - Mazzucato.
- 2° Sinfonia, *Zampa* - Herold.
- 3° Polka, *Madama Angot* - Lecocq.
4. Aria, *Vestale* - Mercadante.
- 5° Coro e finale 2°, *Mad. Angot* - Lecocq.
- 6° Duetto finale 2°, *Jone* - Petrella.
- 7° Gran Defilé Persiano.

Suffragio universale. — Domenica 21 corr. nel Teatro Sociale di Dolo si terrà un popolare Comizio, ad iniziativa di un solerte e patriottico comitato per affermare il sacro diritto del popolo che costituisce la personalità politica del cittadino.

Una stretta di mano ai bravi componenti il comitato promotore. Se ogni Capoluogo di circondario delle nostre provincie vi fossero uomini come quelli, il Veneto camminerrebbe!

UN PO' DI TUTTO

La condanna di Pietri. — Il signor Pietri, l'illustre rappresentante del partito bonapartista, fu condannato dal tribunale per truffa.

Nella sua difesa disse: « non parlerò di politica, per non mescolare a questo dibattimento le spoglie mortali di Napoleone III né la persona del giovane principe, e dell'augusta imperatrice per i quali verserò, fino all'ultima stilla, il mio sangue.

Unito ad una concubina, e diviso dalla moglie, l'impudente bonapartista ha ingiuriato davanti ai giudici la donna che ha tradito.

Il procuratore della Repubblica ha riassunto la storia infame dell'amico dell'uomo di Sedan; e fra le altre cose, ha dato lettura di una lettera in cui Pietri scrive alla sua concubina: « Se mi prendono io non uscirò più di carcere ».

Pietri uscirà, scontata la pena di 5 anni di carcere (il massimo della pena) ma non potrà essere deputato in Corsica, avendo perduto i diritti politici, libero di versare il sangue per l'Imperatrice.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Si legge una proposta di Garibaldi, ammessa dagli uffici, per ridurre a lire 5000 annue ogni stipendio, assegno e pensione. Lo svolgimento di questa proposta sarà poi fissato.

Si annulla per fatti di pressione l'elezione del Collegio di Afragola.

Zanardelli presenta un progetto per l'approvazione della convenzione fra il governo ed il Duca di Galliera, riguardante il porto di Genova; è dichiarato d'urgenza.

Viene ripresa la discussione sollevata dalle interpellanze relative ai regolamenti universitari.

Messadaglia restringe il suo discorso alla parte di essi che riguarda la facoltà legale, rispondendo agli appunti diversi fatti da Spautigati e Pierantoni, appunti che ritiene e dimostra con particolareggiato esame delle disposizioni delle leggi e dei detti regolamenti, essere infondati tanto dal lato della scienza giuridica.

Mazzarella e Minervini sollevano obiezioni diverse contro i detti regolamenti, confidando che il ministro attuale saprà correggerli e toglierne tutti gli inconvenienti lamentati.

Borelli Giambattista si riserva di esprimere la sua opinione intorno all'ordinamento degli studi superiori quando si tratterà il bilancio del 1877, si riserva anzi di proporre delle riforme radicali.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

Infine Bonghi avendo chiesto al ministro Coppino se intendeva di promuovere la discussione dei progetti già da lui presentati, cioè per l'ordinamento delle condizioni dei maestri elementari, del monte pensioni per maestri elementari, e per il riordinamento degli studi secondari, Coppino risponde affermativamente eccettuato per l'ultimo progetto.

Bonghi si dichiara soddisfatto.

Recentissimo

Iersera (17), come già abbiamo annunziato, si è riunita la Commissione Reale per la riforma elettorale. E dopo una lunga discussione ha accolto il principio di abbassare il censo elettorale da 40 a 20 franchi d'imposta diretta.

Un dispaccio da Atene, 14, dice:

Il prefetto di Sira telegrafa che un *Avviso* francese appena arrivato a Beyrouth, dove era andato per provvedersi di carbone, fu chiamato a Beshi-Kabe; presso Costantinopoli, dall'ambasciatore francese, in nome di tutto il corpo diplomatico.

Il comandante dell'*Avviso* ha annunziato che una grande irritazione regna a Beyrouth, e una più grande ancora a Daymasco.

Si parla con insistenza di nuove trattative

aperte dal ministero per ottenere delle modificazioni importanti alla convenzione di Basilea.

La nomina della commissione da parte degli uffici avrebbe fatto comprendere ai rappresentanti delle società ferroviarie che bisogna rassegnarsi od a rinunciare alle generosità del Sella e dello Spaventa, od a vedere respinta senz'altro la convenzione. (Pop.Rom.)

Parecchi giornali registrano con tutta sicurezza la notizia che le trattative tra il ministro della guerra e il gen. Cialdini per la nomina di quest'ultimo a capo dello stato maggiore siano interamente fallite.

Crediamo di potere affermare che quei giornali si sono troppo affrettati. Le trattative continuano e non è improbabile che si arrivi a un buon risultato. (Bers.)

Parigi, 17. — Ottocento studenti organizzano una dimostrazione di liberi pensatori, in occasione dei funerali di Michelet, che avranno luogo domani.

Essi stessi propongono un Congresso internazionale di studenti da tenersi nelle prossime vacanze. (Fanfulla)

Ultima ora

Pisa, 18. — L'Università fece una importante dimostrazione al senatore Carrara, e salutò il 18 marzo come il principio d'un'era liberale. Il Carrara, a cui fu presentata una corona, ringraziò commosso. Fu rimarcata l'assenza dei professori. (Ragione).

Parigi, 18. — Parlarono contro l'amnistia dei comunisti i signori Baudry e Melin. Il signor Perin sostenne invece il progetto d'amnistia. La discussione verrà continuata. Il signor Schoelcher propose al Senato di abolire la pena di morte.

Oggi si faranno funerali magnifici a Michelet.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 17. — Alla Camera continuerà la discussione sull'amnistia.

COSTANTINOPOLI, 17. — Djewdete pascià fu nominato ministro dell'istruzione, e Velypascià governatore di Brussa. Alipascià restò governatore dell'Erzegovina.

BERLINO, 17. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'abboccamento dei ministri di Berlino diede alla pace d'Europa nuove garanzie. La questione d'Oriente non deve turbare la pace generale.

STRASBURGO, 17. — Credesi che l'imperatore verrà questa estate nell'Alsazia.

BUDAPEST, 18. — L'imperatore ricevette le delegazioni. Rispondendo ai discorsi dei presidenti l'imperatore disse: « Gli avvenimenti d'Oriente resero più ferma la decisione di rendere ancora più intime le relazioni fra i tre imperi. » L'imperatore espresse il convincimento che gli sforzi comuni di queste tre potenze, come pure quelli delle altre grandi potenze, riusciranno a mantenere la pace in Europa; espresse la speranza che gli sforzi delle potenze per appoggiare la Porta nell'opera di pacificazione non resteranno senza successo. Terminando disse: « Il governo si sforza di eliminare dal bilancio comune qualsiasi aggravio non imposto da riguardi per le forze militari della monarchia. »

VERSAILLES, 18. — La Camera respinse con 394 voti contro 52 la proposta Raspail che tendeva a dare l'amnistia completa. Il discorso di Raspail che tendeva a giustificare i comunisti sollevò molte interruzioni.

PARIGI, 18. — Ai funerali di Michelet assistette una folla immensa. Nessun disordine.

NAPOLI, 18. — Stamane partirono per Taranto le corazzate *Ancona*, *Castelfidardo* e *Conte Verde*.

ROMA, 18. — Il *Diritto* annunzia che il commendatore Carlo Cadorna fu nominato presidente del Consiglio del Contenzioso Diplomatico.

Da una lettera di Garibaldi ai suoi elettori appariva che avesse dato le sue dimissioni da deputato. Il *Bersagliere* assicura che tali dimissioni furono ritirate.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale *Seguin*, N. 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. (1242)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

- 1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.
- 2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc.; esse sono molli e fortificanti.
- 3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e silitiche, nella tisi, ecc.

«La Pepsina colla sua unione al ferro e all'ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili.»

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; figli di **Gius. Bertarelli**.

PILLOLE HOGG

PILLOLE HOGG

(1253)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA
CARLO GASPARINI
Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da (quillibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossimi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosc. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) **CARLO GASPARINI**

ORIGINE DI FANNY LEAR

Memorie d'un Russo

La pubblicazione di tale interessantissimo lavoro si è intrapresa col 30 aprile 1876 nell'Appendice del Periodico

LO SCACCIAPENSIERI

Raccolta di *Frottole, Barzellette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade, Logogrifi, Rompicapo, etc.*; che si pubblica ogni domenica in un fascicolo di otto pagine in 4° grande, dall'Editore **Carlo Foschini** in Milano.

E aperto l'abbonamento dal 30 aprile a tutto il 31 dicembre 1876 al prezzo di sole **ital. L. 3:50** (trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destinazione in tutta Italia).

DONO AGLI ABBONATI: Unitamente al fascicolo del 31 dicembre 1876 verrà spedito *Gratis* ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicoli in un solo e splendido volume.

Per abbonarsi inviare un *Vaglia Postale* di sole **ital. L. 3:50** intestato esclusivamente all'Editore **Carlo Foschini** via S. Paolo, 5, Milano. (1251)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coani amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Oppressioni TOSI, RAFFREDDORI

Neuralgie C A T A R R I

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso **J. ESPIC, 9, Via de Londres.**

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, **DUE franc** la scatola.

Deposito all'Agenzia **A. MANZONI e C.**, in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie **CORNELIO, e PIANERI MAURO** — Farmacia **Roberti al Carmine**. (1113)

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIDONTALGICO

DEL FARMACISTA
CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale rapidità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito del dolore prodotto dalla neuralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e recita colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosc. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) **CARLO GASPARINI**

EAU FIGARO

<h3>EAU FIGARO progressiva</h3> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a maneggiare il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Non fa arrestare la caduta.</p> <p>Prezzo lire 5.</p>	<h3>EAU FIGARO in due giorni</h3> <p>Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>	<h3>EAU FIGARO istantanea</h3> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>
--	--	---

POMATA FIGARO
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia **Beggiato**, e dal Profumiere **De Giusti** all'Università

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSIGNOLI

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano **ROSSETTER**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in *Brescia* dal preparatore **A. Grassi** — in *Venezia* esclusivamente all'Agenzia **Longega S. Salvatore N. 4825** — *Verona*, **Galli** profumiere *Via Nuova lastricata* — *Padova*, **Giusti** all'Università, ed **A. Budon** via S. Lorenzo N. 1090.